

FOCUS
“FILIERE E COMPETITIVITÀ”

(20 SETTEMBRE 2013)

REPORT FINALE

SESSIONE 1: FILIERE E QUALITÀ

SESSIONE 2: CREDITO

SESSIONE 3: GIOVANI E COMPETITIVITÀ

SESSIONE 1: FILIERE E QUALITÀ

Sotto Tematiche:

A. Strategie di commercializzazione e ruolo della Regione

B. Metodo animazione

C. Contrattualistica

D. Altro

A. Strategie di commercializzazione e ruolo della Regione

Fabbisogni:

- Maggiore azione promozionale da parte delle istituzioni del marchio certificato (consorzio di tutela per l'IGP, la Regione Marche per il marchio Qualità Marche - QM) e pertanto richiesta di una maggiore visibilità commerciale.
- Migliorare le forme contrattualistiche
- Maggiore riconoscimento da parte del consumatore dei prodotti certificati delle Filiere attuali.
- Prezzo maggiormente competitivo dei prodotti QM dovuto all'appesantimento burocratico dell'iter di certificazione.

Proposte di Azione:

- Necessità di supporto regionale per la creazione di legami commerciali, azioni sinergiche, con la grande distribuzione (GdO).
- Favorire strutture commerciali innovative del marchio QM, al fine di potenziarne la presenza sul mercato.
- Azioni premianti per quelle strutture che promuovono marchio QM.
- Forme di coinvolgimento anche del consumatore: es. gruppi di acquisto (GAS)
- Incrementare la vendita diretta dei prodotti (es. agriturismi come piattaforme di distribuzione).

Risultati:

- Maggiore riconoscibilità dei prodotti di qualità (raggiungere il consumatore).
- Raggiungere un target di consumatori sensibili ai prodotti di qualità certificati.
- Maggiori opportunità di vendita dei prodotti.
- Maggior potere contrattuale dei produttori rispetto agli altri attori della filiera, in particolare rispetto ai gruppi commerciali più strutturati.
- Maggiore reddito per i produttori.
- Una più equa distribuzione del reddito lungo la filiera.
- Migliore congruenza tra gli obiettivi di filiera e la domanda del mercato.

B. Metodo di animazione

Fabbisogni:

- Legare i tempi delle procedure amministrative all'efficacia delle azioni di animazione.
- Ruolo più attivo della Regione Marche in fase di informazione e animazione al fine di diffondere una maggiore consapevolezza tra gli agricoltori sulle opportunità e sugli impegni che comporta l'adesione ad un progetto di filiera.
- Incontri con Regione anche in fase preliminare del progetto per ridurre i tempi di istruttoria.

Proposte di Azione:

- I GAL si propongono come animatori e promotori dei PIF (proponendo anche un maggior legame tra i progetti di filiera e le strategie per lo sviluppo locale).
- Attribuire ai GAL un ruolo istituzionalizzato di supporto alle fasi di analisi del contesto di riferimento e di animazione territoriale finalizzata alla costruzione del partenariato.
- Maggiori investimenti in azioni volte a favorire la conoscenza dello strumento dei "progetti integrati di filiera".

Risultati:

- Riduzione tempistica istruttorie
- Animazione più efficace in termini di costruzione di partenariati più ampi e solidi, attraverso la valorizzazione del know how specifico dei GAL.
- Integrazione e valorizzazione degli strumenti previsti per lo sviluppo locale.
- Diffusione dell'approccio Leader come metodo trasversale all'attuazione del PSR, al di là delle misure eleggibili nei PSL.

C. Contrattualistica

Fabbisogni:

- Favorire la creazione di reti di imprese.
- Dare adeguato rilievo ai fabbisogni delle aziende nella costruzione del contratto di filiera.
- Modificare o integrare le forme contrattuali previste nei bandi attuali.

Proposte di Azione:

- Ampliare la tipologia dei soggetti promotori, considerando l'interesse manifestato dagli enti locali e coinvolgendo anche altri settori (contratto diretto).
- Procedere ad un'accurata verifica delle criticità emerse dagli schemi contrattuali del bando attuale per poi proporre nuove forme di integrazione, prendendo in considerazione anche altri tipi di contratto apprezzandone adeguatamente vantaggi e svantaggi (ad es. il contratto di rete è più complesso di quello proposto nell'attuale bando, presentando la forma dell'atto pubblico, ma darebbe accesso a sgravi fiscali).
- Prevedere legami più stringenti tra i diversi soggetti che compongono la filiera, anche in termini di corresponsabilità, facendo in modo che i rischi non ricadano solo sui produttori.

Risultati:

- Filiere o reti più trasparenti, dove l'agricoltore diventa imprenditore del proprio prodotto.
- Flessibilità delle proposte contrattuali nel corso del tempo, modulando il contratto alle esigenze del S.P. e rispettando la chiarezza e la trasparenza necessaria alla P.A.

D. Altro

D.1. Procedure e semplificazione

Fabbisogni:

- Progettare bandi singoli per i diversi settori nelle Macrofiliera (o che tengano conto delle specificità delle stesse).
- Progetti di Filiera che contemplino tutte le tipologie non solo la Qualità
- Semplificare le procedure, riducendo la burocrazia, sia in fase di avvio che di attuazione delle filiere e prevedendo tempi più celeri per i pagamenti.
- Prevedere/rafforzare l'assistenza tecnica per la costruzione e la gestione dei PIF.

Proposte di Azione:

- Costruzione di bandi singoli per macrofiliera di settori diversi (o tener conto delle specificità dei singoli settori).
- Incontri tra Soggetti Promotori e Regione Marche nella fase di costruzione del progetto al fine di rendere più fluida la procedura di istruttoria.
- Introdurre una misura di assistenza tecnica.

Risultati:

- Bandi snelli diretti a produttori agricoli, anche associati (coop. Agricole - Consorzi agrari, ecc.), che consentano una più agevole rendicontazione.
- Istruttorie più fluide e celeri.
- Semplificazione e maggiore efficienza nelle modalità di partecipazione alla filiera.
- Avvicinamento dei tempi di risposta della PA ai fabbisogni delle imprese

D.2. Innovazione e qualità

Fabbisogni:

- Rafforzare l'innovazione e la conoscenza nelle filiere per renderle competitive e quindi potenziare il legame tra aziende e Università.
- Rimuovere le problematiche connesse alla certificazione di qualità: il contributo è inferiore al costo sostenuto per la domanda; la certificazione non crea valore aggiunto in tutti i settori; a volte l'iter procedurale è troppo lungo e ostacola la diffusione dei sistemi di certificazione.

Proposte di Azione:

- Favorire il trasferimento di innovazione e conoscenza alle aziende, comprendendone le esigenze e creando forme di interazione con enti di ricerca per valutare nuovi prodotti / tecnologie, anche ricorrendo ad esempio a convenzioni per abbreviare i tempi della ricerca e renderli compatibili con la veloce evoluzione del mercato;
- Considerare nei progetti di filiera anche il recupero e/o il riutilizzo di sottoprodotti o di scarti della produzione al fine di produrre un valore aggiunto o una riduzione dei costi.
- Aumentare il campo di azione degli interventi finanziati dall'attuale misura 124 relativa all'innovazione, da rivolgere non solo alle aziende agricole, ma anche a quelle agroalimentari.
- Prevedere Bandi per alcune produzioni senza obbligo di certificazione

Risultati:

- Sviluppare e creare nuove filiere competitive, grazie ad una maggiore efficienza, nuovi prodotti (filiera alimentare e non alimentare) e, più in generale, proporre un'innovazione che risponda alle esigenze dei consumatori.
- Incremento della qualità e dei prodotti offerti sul mercato al fine di potenziare anche quelli esistenti (es. alimenti funzionali, minor contenuti in grasso, in alcool, ecc.).
- Adeguata valorizzazione del prodotto finito.

D.3. Ampliamento della filiera

Fabbisogni:

- Rafforzare l'aggregazione ed incrementare il numero di filiere.
- Necessità di integrare nei progetti di filiera anche altri settori.
- Migliorare rapporti tra aziende agricole e mondo della trasformazione.
- Aumentare il reddito dei produttori della filiera.

Proposte di Azione:

- Migliorare l'informazione trasversale per favorire l'ingresso di altre imprese, anche di quelle operanti in settori differenti e stimolando l'interazione anche con aziende di altre regioni.
- Indagare la possibilità di connessione tra Distretti Rurali Agroalimentari e Filiere.
- Favorire la creazione di Filiere verticali-orizzontali (es. food - non food).

Risultati:

- Pervenire ad una maggiore aggregazione di imprese e più elevata consapevolezza degli operatori agricoli.
- Favorire la valorizzazione dei prodotti e del territorio in una logica integrata, e per la riqualificazione dei territori rurali.
- Accesso a forme di contributi provenienti da altri fondi: le filiere diventano un mezzo per intercettare altri fondi europei (approccio plurifondo).
- Reddito più equo per gli agricoltori.

SESSIONE 2: CREDITO

Sotto Tematiche:

- A. business plan (modello qualità dei dati, soggetti)**
- B. procedure di valutazione (tempi, soggetti selettività)**
- C. progetti di filiera/ promozione (rating di filiera, contratti, rischio)**
- D. Altro**

A. Business Plan

Fabbisogni:

- Strumento essenziale ma dovrebbe essere omogeneo, basato su modello e dati standard e omogenei a livello regionale (solo pochi istituti hanno accesso al SIAN) come riferimento cita il Business Plan predisposto da ISMEA
- Attualmente quello in uso per il PSR non è realistico: dati inseriti non rispondenti alla realtà, non viene considerato nemmeno in fase di ammissibilità del progetto, necessario basarlo su dati realistici.
- Può essere utile se fatto insieme all'azienda: da rivederne i contenuti
- Anche se non determinante sull'erogazione del credito è necessario comunque come informazione aggiuntiva per condividere il progetto
- Strumento importantissimo, necessità che una volta redatto venga seguito dall'imprenditore per verificare lo scostamento rispetto alle previsioni
- Incrementare la consapevolezza da parte degli imprenditori della sua utilità
- Formazione dei consulenti dell'azienda agricola, dei funzionari regionali in merito al Business Plan
- Business Plan altamente analitico fatto da professionisti per apertura di credito: dati di qualità non standardizzati
- Valutazione e monitoraggio costante da parte dell'imprenditore ma anche dalla banca dell'avanzamento del progetto
- BP deve essere il punto di partenza, i consulenti devono far capire all'imprenditore agricolo a cosa serve il BP come strumento di pianificazione e controllo anche intermedio dell'avanzamento del progetto

Proposte di Azione:

- Rifare confronto con banche (non solo l'ABI ma con singole banche) e una volta condiviso e formalizzato lo strumento, con convenzione con gli istituti di credito, questi devono essere conseguenti nei comportamenti
- Presentazione del BP alla banca preliminarmente all'adesione al bando: l'azienda poi presenta domanda in Regione con dichiarazione di "finanziabilità" del progetto
- Importanti contestuali garanzie accessorie (Confidi)
- Individuazione lista consulenti riconosciuti per business plan con competenza specifica
- Gruppo di lavoro che valuta esternamente il progetto
- Favorire una formazione continua (integrazione con FSE) di tutti gli attori, non solo dell'imprenditore agricolo con i fondi FEASR
- Istruttoria condivisa a priori tra mix di soggetti di formazione diversa
- Convenzioni analitiche ed operative tra regione e banche, tale che, a fronte di istruttoria positiva si garantisca il credito
- Istruttoria condivisa preventivamente alla presentazione del progetto tra imprenditore, consulente, banca, confidi.

B. Procedure di valutazione

Fabbisogni:

- Più ruolo al CONFIDI come tramite con la banca
- Necessaria contabilità certificata
- Necessità di valutare da parte della banca non solo le garanzie ma anche il progetto
- Necessità che le banche conoscano il settore
- Più selezione iniziale delle aziende
- Migliorare la capacità di analisi del progetto di investimento
- Necessità di implementare l'utilizzo dei CONFIDI
- Maggiore informazione all'impresa sul CONFIDI
- Problema fidejussione bancarie: bisogna intervenire in partenza con dei finanziamenti a medio lungo termine che agisce per stati di avanzamento. Il costo della fidejussione per la banca è troppo alto in termini di rischio.
- Maggiore collaborazione tra banca e confidi prima di presentare il progetto: consapevoli che senza anticipi si è scoperti per mesi
- Riduzione dei tempi istruttori e di quelli del collaudo
- Più coerenza tra istruttoria controlli primo e secondo livello
- Più elasticità da parte del CONFIDI e incrementare i plafond: il limite del 70% potrebbe essere rivisto in casi di contesto economico particolarmente difficile

Proposte di Azione:

- Maggiore ruolo del tecnico anche nel rapporto con la banca
- Tutoraggio da parte dell'istituto di credito sul progetto per step di avanzamento come strumento di monitoraggio e alert
- Partecipazione delle banche e dei confidi ai tavoli tecnici anche in fase di predisposizione dei bandi
- Criteri di selettività di aziende professionali e non hobbysti
- Convenzioni con istituti bancari
- Produzione di schede sintetiche rivolte agli istituti di credito sulle caratteristiche, le procedure, la documentazione ecc. dei bandi PSR in maniera capillare per supportare i funzionari regionali
- BP non standardizzato ma che faccia la fotografia dell'impresa e del progetto specifico
- Contributo in conto interessi a copertura degli interessi passivi (a fronte del 40% di contributo si paga il 12-15% di interessi a banche e confidi) che integra il contributo in c/capitale
- Integrazione conto capitale e conto interessi
- Incentivo pubblico a copertura della garanzia confidi
- Convenzione che definisca momenti e strumenti utili alla valutazione dei progetti e al suo monitoraggio in itinere

C. Progetti di filiera/ promozione

Fabbisogni:

- Necessità di trasformare, alla fine di questo periodo di programmazione, la filiera in società capitalizzata, anche attraverso fondi mutualistici
- Problema anticipi su promozione all'interno della Macrofiliera: il soggetto promotore si occupa di misure di sistema, le aziende invece singole misure.

Proposte di Azione:

- Istituzione di fondi di capitalizzazione per i consorzi di filiera
- Accelerare tempistica dei controlli
- Il progetto di filiera deve essere valutato da un pool di banche e assicurazioni che dopo averlo valutato si impegnano a sostenerlo in fase di attuazione
- Strutturazione filiera in società
- Nel contratto di filiera prevedere che chi prende i contributi regionali per gli investimenti partecipi anche alle spese per la promozione oppure prevedere priorità nei bandi di filiera a chi fa investimenti e anche promozione

D. Altro

Fabbisogni:

- Strumenti finanziari per contenere il rischio bancario: i confidi hanno un limite di entità di risorse che possono garantire.
- Fidejussioni: evitare che si carichi sul confidi il 50% delle fidejussione, utilizzare un fondo di gestione regionale che copre il rischio del confidi.
- Capitalizzazione delle aziende agricole e dei consorzi: ingegneria finanziaria per capitalizzazione filiere

SESSIONE 3: GIOVANI E COMPETITIVITÀ

Sotto Tematiche:

- A. Diversificazione**
- B. Cultura di impresa e stimolo start up**
- C. Conoscenza**
- D. Internazionalizzazione**
- E. Credito**
- F. Burocrazia (semplificazione)**
- G. Altro**

A - Diversificazione

Fabbisogni:

- Necessità di diversificazione dell'attività imprenditoriale (agricoltura sociale)
- Maggiore opportunità di diversificazione per rendere l'azienda sempre più multifunzionale (fattoria sociale, prodotti innovativi non sempre agricoli)

Proposte di Azione:

- Accrescere la formazione/consulenza fino ad arrivare ad un'azione di tutoraggio – Generici ma discussi in relazione alla “diversificazione”
- Attivazione di più azioni dall'avvio dell'azienda, in particolare promozione e ricerca – Generici ma discussi in relazione alla “diversificazione”
- Tutor e mentor

Risultati:

- Connubio tra attività agricola e sociale (in termini di consenso pubblico, in termini di attività imprenditoriale)
- Aumento dei servizi offerti ed ampliamento dei prodotti offerti con maggiori opportunità di reddito

B. Cultura di impresa e stimolo start up

Fabbisogni:

- Migliorare il capitale umano con formazione ed informazione
- Orientare idee imprenditoriali
- Sviluppare una cultura di impresa
- Accrescimento di conoscenze e competenze (in particolare in relazione all'avvio di nuove imprese)
- Maggiore tempestività di esecuzione dei progetti ed accesso più puntuale al mercato (maggiore competitività)

Proposte di Azione:

- Reti di impresa
- Creazione di Comunità di pratica per scambio di conoscenza
- Piattaforme e-learning e strumenti multimediali di pianificazione aziendale
- Formazione – Processi formativi ad hoc sia a livello teorico che pratico

- Misura 1.1.2. anche per investimenti non strutturali
- Market intelligence
- Incubatore agroalimentare
- Sostegno progettuale attraverso misure di intervento ad hoc
- Più fondi per la ricerca, per la formazione ed informazione

Risultati:

- Migliore conoscenza delle dinamiche e prospettive di mercato
- Conoscenza delle politiche e degli strumenti disponibili per accedere alle risorse
- Razionalizzazione dei costi
- Crescita ed avvio di nuovi percorsi di sviluppo (in funzione della diversificazione)
- Stimolo start up
- Riduzione dei rischi di business (start up)

C. Conoscenza

Fabbisogni:

- Sistema della conoscenza integrato nella filiera (es. BIO e QM)
- Attività di consulenza diversificata

Proposte di Azione:

- Integrazione istituti di istruzione superiore (scuola ed università) nella filiera
- Formazione diversificata a seconda della provenienza

Risultati:

- Miglioramento del capitale umano e della capacità imprenditoriale (input)
- Maggiore formazione imprenditoriale

D. Internazionalizzazione

Fabbisogni:

- Internazionalizzazione

Proposte di Azione:

- Punti di vendita diretta all'estero (Marcheshop, Eataly)
- Nuovi media (social network, marketing)

Risultati:

- Promozione del prodotto e del territorio
- Apertura di nuovi mercati

E. Credito

Fabbisogni:

- Credito ai giovani

Proposte di Azione:

- Garanzie con le Banche
- Coinvolgimento delle banche nella preparazione dei business plan e nell'incubazione
- Fidi garantiti dalla Regione

Risultati:

- Erogazione di maggiore credito

F. Burocrazia (semplificazione)

Fabbisogni:

- Flessibilità del progetto
- Sistema paese che funzioni (es. sistema burocratico, giustizia civile e d'impresa): a questa logica deve essere ispirato il nuovo PSR
- Cultura d'impresa

Proposte di Azione:

- Semplicità e chiarezza dei bandi e del manuale delle procedure

Risultati:

- Rimozione degli ostacoli burocratici
- Un miglior "clima" per investire e fare impresa

G. Altro

Fabbisogni:

- Acquisto materie prime locali (es. sementi)
- Supporto certificazioni di filiere (es. QM, BIO)

Proposte di Azione:

- Creazione di servizi di supporto e supervisione
- Sistema di valutazione dei rischi

Risultati:

- Diminuzione dei costi (es. qualità sementi)
- Riduzione dei rischi di non conformità